

# Zac, l'uomo, la fede, la politica



*Uno Zaccagnini inedito nel libro "Le radici della speranza" che sabato verrà presentato in seminario*

**Ravenna**

Uno Zaccagnini inedito, un credente inquieto ma che sulla misericordia di Dio fonda la sua vita e il suo agire politico. È l'immagine di Benigno Zaccagnini che emerge da "Le radici della speranza. Lettere scelte di un credente prestato alla politica", Studium edizioni. Il volume, che verrà

presentato sabato 2 marzo alle 17.30, alla Sala Don Minzoni del Seminario dall'autore assieme al vescovo di Modena don Erio Castellucci e a Pierluigi Castagnetti, presenti l'arcivescovo Lorenzo Ghizzoni e il sindaco Michele de Pascale, è appunto la raccolta di una serie di lettere private che Zaccagnini scrisse tra il 1938 e il 1984 alla famiglia (in particolare alla sorella Santina e al fratello Pippo), ad amici, compagni di partito e personalità dell'epoca, fino alla struggente missiva alla moglie Anna scritta dal suo letto d'ospedale. A inquadrarle nel contesto e all'interno della personalità di Zaccagnini, ci sono poi una serie di scritti del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, dello stesso monsignor

Castellucci, di Guido Bodrato e di Pierluigi Castagnetti.

Ne emerge appunto uno Zaccagnini inedito, certamente non per chi l'ha conosciuto ma per i giovani e per il grande pubblico, e questo è il merito principale del volume.

Innanzitutto un credente, questo emerge tra le pieghe delle lettere, che legge la sua professione di medico, la sua paternità e il suo impegno politico e civile attraverso la lente della fede. E allora si capisce che la professione di medico, per Zaccagnini, non è stato solo un guarire ma soprattutto un ridare speranza ("Ed è allora che pensi come la missione del medico sia forse prima di tutto spirituale che fisica: accendere, non spegnere quel-

la speranza è il segreto di ogni successo"); che, da uomo, non ha mai smesso di sentirsi, grazie e con il fratello sacerdote, bambino sotto lo sguardo amorevole del Padre; che la libertà era uno dei principi ai quali, da padre, desiderava primariamente educare i suoi figli; che per lui fare politica significava "essenzialmente impegnarsi e spendersi per gli altri, per il bene di tutti", ma che per farlo, senza compromessi al ribasso, era necessario restare uniti a Cristo. Davvero preziosa, poi, l'ultima lettera della raccolta, quella indirizzata alla moglie Anna dal suo letto d'ospedale alla Santa Maria delle Croci.

Nell'ora della malattia che lo porterà alla morte, assieme alla riconoscenza per una vita che considera un dono "meraviglioso, prezioso e grande", si fa largo la certezza di entrare in Paradiso, ma al massimo con una "pacca", l'immagine forse più dolce della Misericordia di Dio Padre.

*Ultimo desiderio: "che Aldo (Moro - ndr) mi venga incontro con il suo dolce sorriso", e il rammarico di "non esser certo di aver fatto tutto il possibile per salvare la sua vita preziosa. Credo di non aver amato e ammirato nessuno come lui, e ora gli vado incontro e questa pena che per lunghi giorni e notti ho portata, mi guadagna la sua indulgenza".*